



◆ Secondo gli inquirenti la rivendicazione dell'agguato all'ex sindaco di Firenze ha forti analogie con quella della Salaria

◆ Nel gruppo degli irriducibili Pcc Mazzei, Ravalli, Cappello e Fosso L'analisi comparata dei due testi

## Un filo tra il delitto Conti e l'assassinio di D'Antona

### Il generale Clark ridimensiona la «pista serba»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Chi ha «spiegato» il perché dell'omicidio dell'ex sindaco di Firenze, Lando Conti, è probabilmente la stessa persona che ha ispirato molti passaggi della seconda parte della risoluzione con la quale le (nuove) Br-Pcc hanno rivendicato l'assassinio di Massimo D'Antona. Gli inquirenti, che si vanno sempre più convincendo della «saldatura» che si è formata negli anni tra i nuclei clandestini e i «prigionieri politici» e che quindi ritengono che il «placet» per la ripresa delle armi sia venuto dal fronte carcerario, hanno esaminato (tra gli altri) un documento politico che le Br-Pcc resero pubblico nel maggio del 1992 durante il processo per il delitto Conti. Frasi che contengono sorprendenti analogie concettuali (e stilistiche) con le pagine 22-28 dell'ultimo documento firmato Brigate Rosse.

Continua, insomma, il lavoro certosino degli investigatori, mentre i segnali inquietanti di una «voglia» di brigatismo si moltiplicano. L'ultimo episodio degno di rilievo è il ritrovamento in un deposito dell'azienda degli autobus di Napoli di alcuni volantini firmati Brigate Rosse. Un episodio che, al di là delle valutazioni degli inquirenti, dimostra

come Napoli - come anticipato dall'Unità - stia diventando una realtà difficile, nella quale i «fermenti» rivoluzionari potrebbero assumere nuove e più violente dimensioni.

Ma torniamo al documento del 1992, che è considerato fondamentale per spiegare non solo la continuità politica tra vecchie e nuove Br, ma anche il possibile ruolo svolto da un ideologo il quale, dall'omicidio Ruffilli in poi, sovrintende il livello politico delle attività terroristiche. Quel lungo testo, c'è da dire, era firmato dagli «irriducibili» Maria Cappello, Antonio Fosso, Fabio Ravalli e Michele Mazzei. Brigatisti dell'ultima generazione, tra i quali - secondo gli investigatori - la «mente» sarebbe proprio Mazzei.

Ma in cosa sono simili i due testi? Anzitutto ci sono una serie di «tic» linguistici, come il ripetuto uso di espressioni quali il «portato rivoluzionario» o «il portato strategico». Ma molti concetti e formule presentano analogie davvero interessanti. Quattro passaggi sono stati esami-

nati con attenzione: il primo riguarda l'appello per la costituzione del Fronte Antimperialista Combattente. Era scritto nella rivendicazione dell'omicidio D'Antona: «Le Br-Pcc propongono la costruzione del Fta per la realizzazione di attacchi convergenti e comuni contro le politiche centrali dell'imperialismo al fine di indebolire il dominio, quadro entro cui sviluppare i processi rivoluzionari nei singoli paesi». Stesso concetto era stato scritto nel 1992: «(...) L'alternativa proletaria alla crisi ed alla guerra della borghesia imperialista è rappresentata dal terreno strategico della guerra di classe, nella sua dimensione nazionale ed internazionale, al cui interno la promozione ed organizzazione del Fronte Combattente Antimperialista ne è tappa sostanziale. Scopo del Fronte è l'indebolimento dell'imperialismo per provocare la completa crisi politica. Questo per favorire le rotture rivoluzionarie (...)».

Identico il contesto nel quale è stata usata la «formula» costruzione/formazione. È stato scritto pochi giorni fa dai nuovi brigatisti: «(...) Un processo che trova nel rapporto tra responsabilizzazione complessiva e impiego operativo, la leva della costruzione/formazione delle forze e dello sviluppo dell'autonomia politica-operativa, che si può produrre

nel concreto esercizio della responsabilità politica nel lavoro rivoluzionario in termini di conduzione, ossia di esecuzione dell'attività con impostazione complessiva, e collocandola nella dimensione organizzata». Sette anni fa, l'impostazione era davvero simile: «L'organizzazione di classe sul terreno della lotta armata nella fase di Ricostruzione si sviluppa sul duplice piano di lavoro costruzione/formazione in modo da ricostruire nel tessuto di classe i termini politico-militari e di patrimonio della guerriglia per disporre adeguatamente nell'attuale fase rivoluzionaria. La fase di Ricostruzione è termine prioritario nel mutamento dei rapporti di forza tra campo proletario e Stato e si pone come un tassello fondamentale per la ricostruzione dei livelli politico-militari che costituiscono i termini di avanzamento della guerra di classe di lunga durata».

Non solo, in tutti e due i documenti si fa riferimento - in un contesto simile - ad un'altra formula,

quella della dinamica «attacco-costruzione-attacco». E infine gli esperti hanno registrato una continuità concettuale in due passaggi, nei quali i brigatisti sostengono che la costruzione del Fronte Combattente Antimperialista non esclude il progetto di costruzione dell'Internazionale comunista. Era scritto nel 1992: «(...) All'interno di questa visione generale le Br hanno perseguito l'obiettivo dell'azione comune fra le Forze Rivoluzionarie combattenti nell'area a partire dal terreno unificante dell'attacco all'imperialismo, senza scambiare la costruzione soggettiva del Fronte come la fase inferiore dell'Internazionale Comunista o un suo surrogato».

I punti evidenziati dagli investigatori sono molti di più. Ma c'è il convincimento che tra il documento di Mazzei e degli altri «irriducibili» nel 1992 e quello dell'altro giorno esista un nesso. Anche per questo, anche ieri, sono continuate le ispezioni nelle celle dei brigatisti. Alla ricerca di carte che testimonino il ruolo dei «prigionieri» nella nuova strategia brigatista.

Intanto, a Istrana, il generale Clark ha ridimensionato la cosiddetta «pista serba»: «Non abbiamo elementi per dire se dietro a questi atti di terrorismo ci siano forze esterne».



Scritta tracciata su un muro del palazzo di giustizia di Livorno Sili/Ansa

## LA POLEMICA

Folena contro Albertini  
«È un irresponsabile»

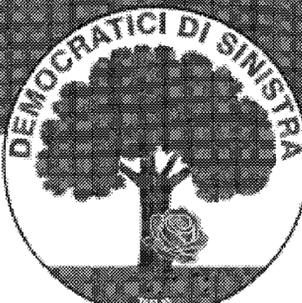
MILANO Il fascicolo, aperto l'altra sera dalla procura, conterrebbe solo il comunicato della giunta comunale che l'altro giorno si è associata alle dichiarazioni del sindaco di Milano Gabriele Albertini. L'inchiesta sulla presunta presenza di cellule eversive tra i lavoratori dell'Atm e negli uffici comunali, è stata affidata al procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici, coordinatore del pool antiterrorismo della procura milanese. Il reato ipotizzato, contro ignoti, sarebbe di associazione eversiva.

Ieri mattina Pomarici si è incontrato con il dirigente della Digos milanese, Lucio Carluccio, di ritorno dal vertice romano dell'altro giorno e ha poi avuto un lungo colloquio col procuratore reggente Gerardo D'Ambrosio. Ma sia in procura sia alla Digos, le bocche sono più che cucite. Nonostante l'estremo riserbo, da indiscrezioni giunte da più parti, sembra comunque di capire che a innescare la miccia sarebbe stata l'enfatizza-

zione di alcune voci circolate a Palazzo Marino.

Ieri, dalla manifestazione di Bologna, mentre D'Antoni accusa Albertini di affermazioni troppo generiche, Pietro Folena lo definisce «un irresponsabile che dimostra un'assoluta assenza di senso dello Stato». Intanto il primo cittadino super criticato, continua nel mutismo nel quale si è chiuso da giorni. E a chi gli chiede un commento alle parole di Folena, si trincerava dietro un laconico «No comment». Per lui parla l'assessore allo sport Sergio Scalpelli, un lungo passato nella sinistra milanese prima di passare a Forza Italia. «Conosco Folena da vent'anni e so quanto lui possa essere irresponsabile». Ma nonostante la bufera di critiche scatenata dalle sue dichiarazioni, Albertini continua a tenere alto il tiro e alla domanda se ora viaggia sotto scorta, risponde: «Scorta o non scorta, se vogliono fare certe cose le fanno».

R.C.



# IL VOTO EUROPEO

## AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

### Domenica 30 maggio

Oggi **Walter Veltroni** è a...

**Roma** ore 10, Sezione "La Rustica"  
**Pietralata (Roma)** ore 11.00  
**Monterotondo (Roma)** ore 13.30, fabbrica D'Ascenzi  
**Rieti** ore 17.30, Manifestazione in Piazza del Comune  
**Viterbo** ore 19.15, Piazza dei Caduti (o Del Sacratio)

*intanto a...*

**Veneto:** Pietro Folena  
**Siracusa:** Claudio Fava  
**Imola** ore 21: Elena Paciotti con M. Serra, C. Lucarelli  
**Campobasso** ore 18.30; **Isernia** ore 20: G. Napolitano

### Lunedì 31 maggio

Oggi **Walter Veltroni** è a...

**Siracusa** ore 10.30, Palazzo Vermexio, incontro con Claudio Fava su: Lavoro, impresa, Europa  
**Ragusa** ore 13.30  
**Gela** ore 17.30  
**Termini Imerese** ore 20.30  
**Alcamo** ore 22.00

*intanto a...*

**Cremona** ore 16.30 - 21: Bruno Trentin  
**Forlì** ore 20.30: Elena Paciotti con C. Leoni e A. Manzella  
**Udine** ore 18.30; **Pordenone** ore 20: Pietro Folena  
**Paestum** ore 10; **Ercolano** ore 17: Giorgio Napolitano  
**Roma (S. Basilio)** ore 18: Cesare Salvi  
**Venezia** ore 15: Alfiero Grandi  
**La Spezia** ore 17; **Val di Magra** ore 21: Claudio Burlando  
**Torino** ore 11: Fiorella Ghilardotti

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds [www.democraticidisinistra.it](http://www.democraticidisinistra.it) dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro, e... molto di più.

